

il Resto del Carlino

ROMAGNA Spettacoli

Martedì 8 giugno 1999

Santarcangelo Prime indiscrezioni sul Festival Cominciano a suonare i «Tamburi della notte»

«E' il miglior Festival, da quando lavoro qua». Parole Santarcangelo iniziano a rim-
bombare i suoni, le note, le vo-
ci dell'Africa, del cuore del
continente al centro della spe-
rimentazione. E sempre
dall'Africa arriveranno gli
Ymako, un gruppo di «canta-
storie» in chiave moderna che
racconterà e ripercorrerà la
storia della Costa d'Avorio.
Ma il Festival non è solo San-
tarcangelo. Lungo il Marec-
chia, nelle campagne che cir-
condano il fiume si potrà cam-
minare, dal tramonto all'alba,
seguendo le parole i versi di
Giuliano Scabia, l'affabulato-
re di turno. nel giardino di Vil-
la Torlonia, già residenza di
Giovanni Pascoli, il «Teatro
della Valdocca» porta in scena
il suo «Parafal» che vedrà im-
pegnato anche Danilo Manfre-
dini. E scendendo a valle, ec-
co che si staglia l'orizzonte
del mare nostrum. Alfonso
Santagata, porta in scena —
pardon, in spiaggia — il suo
«Kartzenmaker», rivisto e cor-
retto per l'occasione.

Andrea Montanari

Il laboratorio vero e proprio
culture che fanno del Festival,
un mondo, tutto un insieme di
della notte», porta con sé tutto
Festival». Insomma «Tamburi
capitolino al «RomaEuropa-
za Ganganelli dopo il debutto
lo Sazio che arriverà in piaz-
le Albe» alla Societas Raffael-
Martini e il suo «Teatro del-
zione rimbombante, da Marco
suoi discorsi europei d'ispira-
rta Fassa Peter Brook con i
suo passaggio teatrale dal Bu-
tutti. Da Sorghu Kouyaté e il
ca». E, difatti, i nomi ci sono
noi che vogliamo fare ricer-
un elemento fondamentale per
te del teatro internazionale,
mente abbiamo riaperto le por-
continua Naccari —. Final-
tero e il prodotto è ottimo —
«Abbiamo lavorato un anno in-
glio in quel di Santarcangelo.
che si svolgerà dal 2 al 11 lu-
Festival del teatro in piazza
zativa della XXIX edizione del
to Naccari, direttore organiz-
entusiastiche quelle di Rober-
quando lavoro qua».

Parole Santarcangelo iniziano a rim-
bombare i suoni, le note, le vo-
ci dell'Africa, del cuore del
continente al centro della spe-
rimentazione. E sempre
dall'Africa arriveranno gli
Ymako, un gruppo di «canta-
storie» in chiave moderna che
racconterà e ripercorrerà la
storia della Costa d'Avorio.
Ma il Festival non è solo San-
tarcangelo. Lungo il Marec-
chia, nelle campagne che cir-
condano il fiume si potrà cam-
minare, dal tramonto all'alba,
seguendo le parole i versi di
Giuliano Scabia, l'affabulato-
re di turno. nel giardino di Vil-
la Torlonia, già residenza di
Giovanni Pascoli, il «Teatro
della Valdocca» porta in scena
il suo «Parafal» che vedrà im-
pegnato anche Danilo Manfre-
dini. E scendendo a valle, ec-
co che si staglia l'orizzonte
del mare nostrum. Alfonso
Santagata, porta in scena —
pardon, in spiaggia — il suo
«Kartzenmaker», rivisto e cor-
retto per l'occasione.

Santarcangelo/ Presentata la 29^a edizione del Festival dei teatri

Africa e racconti

"Tamburi nella notte" per incontri multiculturati

Spettacoli in piazza e sulla spiaggia

venerdì 16 aprile 1999

SANTARCANGELO

Tamburi nella notte, tamburi africani che richiamano villaggi, fuochi e storie. La 29^a edizione del festival (titolo provvisorio "Tamburi nella notte") illustrata ieri sera al consiglio comunale dal direttore artistico Silvio Castiglioni, trasformerà Santarcangelo in un grande laboratorio del teatro contemporaneo.

Un teatro che guarda con particolare attenzione all'Africa che sarà ospitata allo Sterislerlo, trasformato in luogo di incontri multiculturati. Il progetto dal titolo "Spiriti d'Africa" sarà diretto dal Teatro delle Albe che presenterà una sua nuova produzione dedicata ad un santo islamico del Senegal. Maestri africani dell'arte del racconto come Soteguy, attore di Peter Brook, saranno ospitati in questo partico-

lare villaggio nel quale entrerà anche una straordinaria compagnia della Costa D'Avorio, Yinko Teatri, che affiancherà spettacoli su temi tradizionali, azioni di teatro invivibile e interventi di strada nei villaggi e nelle bidonville.

In programma dal 2 all'11 luglio, il Festival si propone come un cantiere che dialoga con la città e i suoi spazi, vecchi e nuovi. Dopo qualche anno di inutilizzato verrà recuperata allo spazio scintico piazza delle Monache, mentre altri luoghi spettacolo potrebbero essere collocati in zone industriali.

Numerose le compagnie romagnole presenti al festival: a Villa Torlonia il Teatro della Valdora compierà la trilogia dedicata a Parsifal, mentre a palazzo Cenci Motus predisporrà un allestimento



Silvio Castiglioni, direttore artistico di Santarcangelo dei teatri

speciale per un'opera dedicata al mito di Orfeo. Raffaele Sanzio sarà invece al festival numero 29 con un concerto dedicato a "Viaggio al termine della notte" di Celinde.

A distanza di molti anni torna a Santarcangelo Bolek Polivka, eccezionale mimo boemo che debutterà in piazza Monache con il suo ultimo spettacolo. E tanto per restare nella parte vecchia della città, le contrade saranno invase dalle clownerie del circo belga "Ronald", mentre piazzetta Gallassi sarà popolata di clown, narratori e burattinai. Al teatrino della Collegiata verranno presentate le migliori proposte del Premio Scenari dedicati a progetti teatrali giovani. Ma ai nuovi gruppi teatrali verranno dedicati anche altri progetti che invaderanno luoghi inconsueti per il teatro. Da

Santarcangelo il festival si sposta a Rimini, e più precisamente sulla spiaggia del Talassoterapico, dove Alfonso Santagata, con la sua compagnia Katzenmacher, proporrà la tragedia greca. Giuliano Scabia, una delle voci più folgoranti della drammaturgia e della poesia italiana di questi anni, porterà 60 spettatori da Santarcangelo al mare all'ascolto di un'"Opera della notte".

La danza occuperà il proscento del Petrella dove sarà presente una delle coppie più interessanti della danza contemporanea italiana, Michele Abondanza e Antonella Bertoni.

Molte altre iniziative saranno dedicate alle arti popolari, all'informazione e al cinema africano, mentre anche le serate in piazza Ganganelli avranno ritmi africani.

ROMAGNA
Corriere
di Rimini

Bellaria/Valmarecchia

LA VOCE di Rimini

Mercoledì 9 giugno

Spettacoli e Cultura

Comincia a delinearsi il programma della 29a edizione di Santarcangelo dei Teatri con un titolo ispirato all'Africa e a Brecht

Si avvicinano i "Tamburi nella notte"

SANTARCANGELO - Stanno arrivando le prime notizie dal Festival dei Teatri alla sua 29ª edizione e i numerosi appassionati cominceranno già a dirizzare le antenne. *Tamburi nella notte* (richiamo creiamo non casuale dell'opera brechtiana) è il titolo della manifestazione di quest'anno - in programma dal 2 all'11 luglio - e contiene un riferimento sia ai ritmi tribali dell'Africa nera, sia alle atmosfere notturne.

Uno dei principali filoni è quello degli *Spiriti d'Africa*, progetto dedicato ad un mondo che abbiamo conqui-

stato e che ci sta conquistando, mondo di suoni e immagini di seduzione, mondo d'insegnamento e di tradizione, che si disseca ma non muore. Il lungo cordone dello Sferisterio, sotto il piccolo della rocca, ospiterà personaggi, racconti, suoni, corpi da quel continente vicino e lontano: ci sarà la testimonianza di Sotigui Kouyaté, che, guidato da Peter Brook, ha compiuto un viaggio teatrale dal Burkina Faso all'Europa; e ancora le *Albe* "ravennati" di Marco Martinelli con un discorso-festa ispirato a Rimbaud (si ricordi che l'*ensemble* di

Ravenna Teatro è romagnolo-africano ed è stato artefice di uno dei più vivi spettacoli delle passate edizioni del festival, *Inferno*, ispirato alle commedie di Aristofane e sostenuto dai ritmi viscerali eseguiti da El Hadji Niang); il gruppo Ymako della Costa d'Avorio, che reinventa la tradizione dei *griot* africani (in qualche modo assimilabili, per gusto della narrazione e uso di tecniche fisiche e vocali, ai *filier* di Romagna) e, al contempo, costruisce situazioni estreme a metà tra realtà e finzione nelle strade e nelle piazze. Il festival si chiuderà

(sempre nello Sferisterio) con la cesenate Società Raffaello Sanzio e il suo concerto *Voyage au bout de la nuit*: un'idea di Africa "celiniana". L'altro filone è quello dei presagi e dei luoghi della notte: teatro notturno. Protagonista di un faticoso e magico percorso dal tramonto all'alba, tra campagna e mare, lungo le secche del fiume Marcchia, sarà Giuliano Scabia (poeta finissimo e figura centrale nella storia del nostro teatro) con il suo singolare modo di narrare in versi.

Il Teatro della Valdoca riempirà, come, in altre occasioni, lo spazio di Villa Torlonia con *Parsifal*, drammaturgia contemporanea per giovani attori e danzatori e per la partecipazione di Danilo Manfredini. Un altro luogo della nostra riviera, le spiagge di Rimini, sarà calpestate da un grande del teatro di ricerca tradizionalmente legato al festival, Alfonso Santagata, con un inconsueto e grottesco percorso nella tragedia greca (alcuni attori sono stati scelti nel laboratorio tenuto da Santagata a maggio nella nostra zona).

Francesca Gasparini

CORTIERE

ROMAGNA

Edizione Unica

martedì 15 giugno 1999

Spettacolo

Dal 2 all'11 luglio torna il Festival di Santarcangelo

Rullo di tamburi

L'Africa e il Marecchia, gemellaggio teatrale
 Villa Torlonia casa del "Parsifal"



Uno degli eventi clou del Festival sarà lo spettacolo di Alfonso Santagata

SANTARCANGELO - *Tamburi nella notte*, ovvero il 29° Festival di Santarcangelo, in programma dal 2 all'11 luglio. Ovvero Africa, presagi e teatro nella notte, e quindi *Spiriti d'Africa*, il progetto del festival pensato per villaggi, ovvero per luoghi segnati ognuno da un fuoco e da un'attesa. Nell'antico sterrato dello sfieristerio di Santarcangelo la testimonianza di Sottigui Kouyaté e del suo passaggio teatrale dal Burkina Faso all'Europa, un discorso-festa ispirato a Rimbaud sull'arte impura del Teatro delle Albe di Marco Martinelli e poi l'arrivo di Ymako, gruppo della Costa d'Avorio. Sempre allo sfieristerio evento di chiusura del festival il concerto della Societas Raffaello Sanzio *Voyage au bout de la nuit*. Le campagne fino al mare, lungo le secche del fiume Marecchia, saranno il luogo del camminamento al seguito dell'affabulazione di Giuliano Scabia, mentre le piazze del paese ospiteranno festose arti circensi e fiabe. Sulle tracce del teatro italiano Villa Torlonia diventerà la dimora del Parsifal del Teatro della Valdocca. E poi la spiaggia di Rimini cornice della grottesca ricostruzione del mito secondo Alfonso Santagata e gli stralunati personaggi di Katzenmacher.

il Resto del Carlino

APPUNTAMENTI di

Cultura & Spettacoli

Giovedì 17 giugno 1999

Teatro di ricerca Varato il cartellone del festival di Santarcangelo che si aprirà il 2 luglio

Visioni tra la Romagna e l'Africa

di Claudio Cumani

SANTARCANGELO (Rimini) — E' un festival sulla carta denso di appuntamenti intriganti, di presenze significative, di prime nazionali e di progetti speciali. E' un festival che sviluppa il virus della curiosità quello che a Santarcangelo comincerà il 2 luglio per prolungarsi, come tradizione vuole, fino all'11. Il titolo di questa ventinovesima edizione è *Tamburi nella notte* e allude (al di là dell'inevitabile riferimento a Brecht) a quel luogo multiculturale per eccellenza che è l'Africa. Anche se la kermesse punta ancora una volta il proprio occhio su tutta la nuova ricerca teatrale italiana. L'Africa, si diceva. Allo Sferisterio il Teatro delle Albe diretto da Marco Martinelli, che di scena multirazziale è un colaudato maestro, propone tutta una serie di appuntamenti: l'arte del racconto di un attore del Burkina-Faso come Soteguy Kuyaté, il teatro invisibile della compagnia della Costa D'Avorio Ymako Teatri, l'esperienza di Tam Teatronmi-



Dalle creazioni multirazziali delle Albe al mito di Parsifal secondo la Valdoca, dagli spettacoli itineranti ai classici in spiaggia: un viaggio nei nuovi territori della scena

sica con alcuni detenuti del carcere di Padova, l'affabulazione del tunisino Mohamed Driss. Romagna, terra di sperimentazione. Così, oltre che alle Albe, il festival rende omaggio ai tanti gruppi che in questi anni hanno lavorato sul difficile

crinale della ricerca. A Villa Torlonia di San Mauro Pascoli la Valdoca darà vita a un evento teatral-musicale dedicato al mito di Parsifal. Ma una ribalta ci sarà anche per i più giovani Masque, Tanti Così Progetti e Moutus, mentre la premiatissima Societas Raffa-



ello Sanzio è chiamata a chiudere il festival con un concerto dedicato al *Voyage au bout de la nuit* di Céline.

Fra le proposte provenienti da fuori regione incuriosiscono la nuova produzione (*Bianco come la neve* sarà al Petrella di Longiano) di una delle cop-

E, a proposito di campi, Giuliano Scabia condurrà attraverso i sentieri un numero limitato di spettatori di Santarcangelo verso l'alba sul mare all'ascolto dell'*Opera della notte*.

Sarà anche un Santarcangelo dei luoghi insoliti, con Alfonso Santagiata che porterà sulla spiaggia di Rimini echi dei classici greci in *Tagetia a mmare*. Ma sarà anche il Santarcangelo della festa (con la clovererie del circo belga Ronaldo e il mimo Polivka) e degli stage.

Da citare, a questo riguardo, il lavoro della compagnia di Pippo Delbono, composta da attori professionisti e da portatori di handicap, attorno al nuovo spettacolo dedicato agli esuli, o il laboratorio di alcune attrici che hanno operato con Thierry Salmon sulla *Penetstela* di Kleist. Senza dimenticare i ritorni eccellenti, come quello di Cesar Bric, che qui indosserà di nuovo *I sandali del tempo*. Info ☎ 0541 626185.

Nelle foto: la Societas Raffaello Sanzio nel *Voyage di Céline* e (a destra) il Parsifal della Valdoca

Avvenire

GIOVEDÌ
24 GIUGNO 1999



"Parsifal", uno degli spettacoli del festival di Santarcangelo

La Romagna e i cantastorie d'Africa

FESTIVAL «Tamburi nella notte» il tema di quest'anno per «Santarcangelo dei teatri»

3

Tamburi nella notte che sussurrano di energie primigenie sul punto del teatro; ma anche in-
trecci di culture in apparen-
za lontane, o comunità che,
intorno al fuoco, ascoltano il
canto di un vecchio. E l'Afri-
ca il cuore della prossima edi-
zione (2/11 giugno) di *San-
tarcangelo dei teatri*: un festi-
val che da quasi trent'anni
trasforma le piazze, i campi,
le case di un paesino della Ro-
magna in luoghi dove la spe-
rtimentazione drammaturgi-
ca, da sempre sprezzata nel
nostro Paese, può esprimersi
ed innovarsi. Un disinteresse

delle istituzioni sottolineate
da Silvio Castiglioni, diretto-
re della rassegna, nel pre-
sentare il programma.
Ci saranno più di 400 atto-
ri e moltissimi ospiti stra-
nieri tra cui spiccano, ov-
viamente, i maestri africani:
promotore di spettacoli inte-
retnici, che con *Imperatore*
Rimbaud) propone una se-
rata-evento con un centinaio
di attori, in cui tradizione ro-
magnola e suggestioni d'ol-
tremare vengono curiosa-
mente a fondersi.
Da segnalare, poi, il *Par-*

sifal diretto da Cesare Ron-
coni, con Danilo Manfrèdini,
il clown Bolek Polivka, star
del teatro ceco, in piazza a
scenari delle grotte di tutto
nel ventre del paese, che o-
pposte del Mediterraneo:
come Marco Martinelli del
Teatro delle Albe, storico
promotore di spettacoli inte-
retnici, che con *Imperatore*
Rimbaud) propone una se-
rata-evento con un centinaio
di attori, in cui tradizione ro-
magnola e suggestioni d'ol-
tremare vengono curiosa-
mente a fondersi.
Da segnalare, poi, il *Par-*

ROMAGNA Spettacoli

Santarcangelo Presentata ieri la nuova edizione della tradizionale manifestazione

Quei Teatri in Festival

di Andrea Montanari

Ecco in versione ufficiale e definitiva il Festival dei Teatri che si aprirà venerdì 2 luglio e che chiuderà i battenti domenica 11 luglio. Per la XXIX edizione, il battesimo è avvenuto alla Scuola Paolo Grassi di Milano. «Tamburi nella notte», la veste africana che gli organizzatori della manifestazione hanno voluto dare per quest'anno, è pronto per partire venerdì 2 luglio, dalle piazze e dalle contrade di Santarcangelo, a Rimini, a Sogliano a Villa Torlonia e al 'Petrella' di Longiano.

Il primo spettacolo è previsto alle 19,30 di venerdì 2 luglio alla sala Polivalente di Santarcangelo. Si esibirà il trio 'Boni - Vivoda - Possenti' in 'Verso Antonio e Cleopatra'. Chiuderà la 'Societas Raffaello Sanzio' con il suo «Voyage au bou de la nuit», domenica 11 luglio a partire dalle 23, allo Sferisterio.

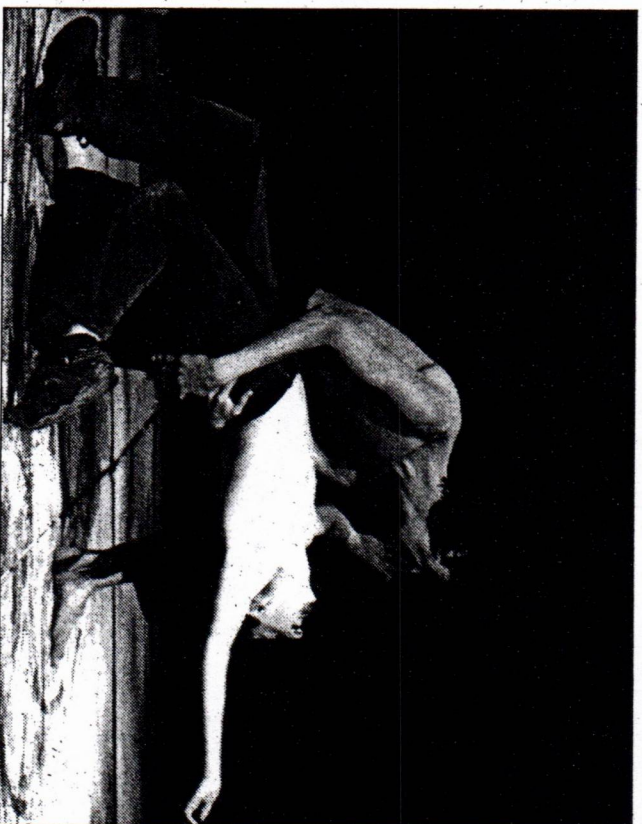
Musica. Ce n'è per tutti i gusti. Da quella etnica, gli 'Echo City', con la loro musica etno-industriale, i 'Taraf de Metropolitana', con le musiche zingare dei Carpazi, gli 'Acquaragia Drom', che propongono musiche delle province zingare d'Italia, i 'Chetonia' con musiche e canti della tradizione grika e salentina e la 'Famiglia Alcantara Coral', che proporrà il gospel Brasiliano di Minas Gerais.

Ma ci sarà pure il tempo per la musica italiana con i percussionisti della «Rimini Chamber Orchestra» e i 'Folkabbestia' e «Ambrogio Spargana e il quartetto lunatico», che suoneranno dalla tradizione alla nuova musica popolare. Teatro. Spazio ai sapori e colori

d'Africa. Da 'Ymako teatri' e «La legende de Kaidara», al duo Sotigui e Dani Kouyate che porteranno in scena, assieme al Centro Interculturale Karon Tle, «Idanse». Ernest Ranglin in concerto «Alle radici dell'Africa» e gli 'Amilima' con «Nunana», un omaggio agli antenati. Gli altri 'stranieri': il Teatro de los Andes (nella foto qui sotto) che propongono «Nella tana del lu-



po», i 'Mous' con «Etrange!», lo sguardo azzurro», i Barbba Clown's con il loro spettacolo in piazzetta Gialli e il Circus Ronaldo con «Tent show». L'Italia è ben rappresentata dal 'Teatro delle Albe' con «Imperatore tu sei nero», Alfonso Santagata e la 'Compagnia Katzenmacker' che saranno sulla spiaggia di Rimini con «Trage-



dia ammare», Giuliano Scabia che porterà i curiosi da Santarcangelo al mare con «Opera della notte», spettacolo unico il 5 luglio dalla mezzanotte. E col 'Teatro Valdoca' che portano sul palco il loro «Farisfala». E da Pippo Delbono protagonista della sua personale «Guerra» (nella foto la sua compagnia in una scena di «La rabbia»).

Informazioni utili. L'ufficio informazioni, in piazza Gramsci 3 resta aperto tutti i giorni dalle 10,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 20. Biglietti: 15.000 gli spettacoli a pagamento; 25.000 quelli fuori abbonamento; l'abbonamento per quattro spettacoli costa 50mila lire e in omaggio si avrà il quaderno diario. Per i naviganti di Internet, il Festival è al sito: www.santarcangelofestival.com.

LA VOCE ^{di} Rimini

22 giugno 1999

Spettacoli e Cultura

Nel tributo a Giuliano Scabia, gran "maestro" dell'avanguardia, l'eredità degli anni Settanta

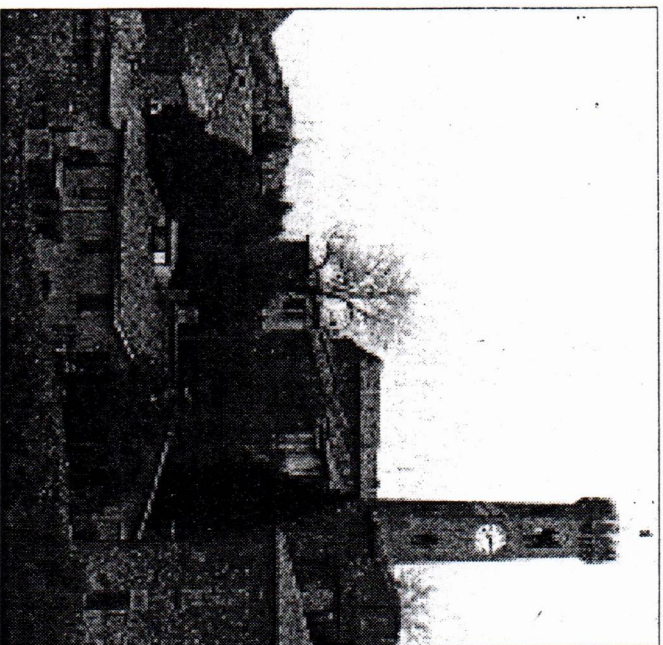
SANTARCANGELO - In tema di 'maestri', quest'anno il Festival dedica una sezione piuttosto ampia a Giuliano Scabia. Ci sarà l'incontro *Gloria del teatro immaginario* (notizie dal ciclo del teatro vagante), che "significa - secondo il condirettore Massimo Marino- parlare della sua storia teatrale, ma anche dello snodo centrale anni '70 del teatro a partecipazione e del teatro di poesia (con la nascita dell'avanguardia italiana)". Poi avremo la sua *Opera della notte*, una lunga cam-

mina notturna dalla campagna al mare. Racconta Castiglioni: "Ci siamo accordati con Giuliano per far stampare il testo e metterlo in vendita; sarà un bell'oggetto. Il percorso non lo sveliamo perché deve essere una sorpresa. Giuliano lo pensa come una mediazione, con l'apparizione, durante il cammino, di figure e parole poetiche". E ancora ci saranno due video: *Gorilla quadrumano*, che documenta l'attraversamento degli Appennini con lo spettacolo-simbolo della sua ricerca negli anni '70 sulle tradizioni, condotta insieme agli studenti

universitari; e *L'angelo e il suo diavolo*, fissazione di alcuni momenti di un'indagine teatrale plurimale sul rapporto tra il male e il bene (il diavolo e l'arcangelo Michele).

Dunque, questo visitare i 'maestri' è un momento essenziale: "c'è uno sguardo commenta Castiglioni; che è lo sguardo storico di una generazione (la nostra), attraverso il filtro del lavoro di un artista. Lasciando da parte il termine un po' pomposo di 'maestro', Giuliano e Sotigui quest'anno rappresentano la

memoria e l'orientamento. E non bisogna dimenticare che di quel teatro che invadeva le strade e le piazze nel '78 a Santarcangelo, "Scabia - aggiunge Marino- è stato il fondatore, è stato uno dei teorici nel senso alto della parola. E quello che ha trasposto in teatro il gran teatro della piazza degli anni '70. Il gran teatro di piazza degli anni '70 erano le pistole e le macchine date al fuoco con le molotov; era il pianoforte che suonava *Chicago* in via Zamboni, con le pistole e i fucili dell'armata Grandi che sparavano".



il manifesto

25 giugno 1999

Lo «strano intreccio» tra Romagna e Africa

Santarangelo: dal 2 all'11 luglio la ventinovesima edizione

FESTIVAL

TEATRO

OLIVIERO PONTE DI PINO

Una dozzina d'anni fa un giovane gruppo teatrale romagnolo, Le Albe (poi divenuto Ravenna Teatro), lanciò una provocazione ironica: la Romagna, diceva Marco Martignelli, è un pezzo d'Africa.

Sulle spiagge dell'Adriatico cominciavano a vedersi quelli che i giornali avevano battezzato «vu cumprà». Ma allora una compagnia romagnolo-senegalese poteva sembrare solo un'eccezione.

Quest'anno - nel progetto del direttore del festival Silvio Castiglioni - il gemellaggio tra Romagna e Africa, quella che era insieme una visione e una provocazione, trova una consacrazione autorevole e interessante in un'edizione del Festival di Santarangelo (dal 2 all'11 luglio) tutta centrata sul gemellaggio tra lo spettacolo africano e il nuovo teatro italiano, che in Romagna ha il suo Eldorado, con realtà ormai affermate come Raven-galese, diretta da Marco Martignelli (con un grande evento italo-africano allo Sferisterio il 3, «Imperatore tu sei negro», titolo ispirato a Rimbaud); il Teatro della Valdoca (con il debutto del «Parlarsi Pellegri» di Marangela Gualtieri e Cesare Ronconi, protagonista Dario Mafredini); la Raffaello



«Heina e il Ghul» di Abdeerrahim El Hadin

Sanzio (con il «Voyage au bout de la nuit» in programma anche ad Avignone a chiudere il festival); e poi gruppi più giovani come Masque Teatro (il recente «Eva Futura»), Motus (con la performance «Etrangeté») e Antonet-la Piroli («Lola Montes»). Da Rovigo (che non è molto lontano) arriva invece il Teatro del Lemming, che nello spettacolo per due soli spettatori «Amore e Psiche» approfondisce la riflessione sul mito, dopo il lavoro su Edipo e Dioniso.

Ma anche dall'Africa arriva una nutrita pattuglia, con l'accompagnamento di un minifestival cinematografico. La tradizione dei griot, i cantastorie-filosofi mandingo, è rappresentata da Sotigui Kouyaté (attore di Brok) e dal figlio Dani. Con il titolo «La leggenda di Kaïdara» Ymako Tea-tri (che raccoglie artisti dell'Africa Occidentale) promette una «veglia attorno a un grande fuoco», con racconti tra naturale e soprannaturale. Mohamed Driss, autore, regista, attore tunisino, direttore del Teatro Nazionale di Tunisi, racconterà il Mediterraneo come mare e come madre, con tutte le sue contraddizioni.

Una compagnia italo-africana, si è invece ispirata ai racconti di Thar Ben Jelloun per «Il ventre di Milano», protagonista un giovane immigrato. In «Heina e il Ghul», Abdeerrahim El Hadiri (nato a Marrakech ma attivo a Brescia) ha invece approfondito le tecniche usate dai clown per stravolgere in chiave comica le favole e raccontarle illustrando al contempo alcuni aspetti della tradizione araba, a cominciare dalla preparazione del classico cuscus (che anche il pubblico potrà gustare nella festa finale).

Se l'intreccio con l'Africa è il segno forte della ventinovesima edizione di Santarangelo del Teatro, non mancano altri segnali forti: la presenza di Giuliano Scabia e i ritorni di Alfonso Santaragata (con una grande performance dal titolo «Tragedia a mmanre», tra le dune e le onde della spiaggia di Rimini) e Bolislav Polivka con il nuovo lavoro, il gemellaggio emiliano-napolitano di Impasto e Libera Mente (con «Simurgh poema delle moltitudini», dal «Verbo degli Uccelli» di Attar), il Teatro in carcere del padovano Tam e lo scanzonato Circus Ronald, più l'abituale serie di concerti in piazza.

culture

dal 29 giugno al 5 luglio '99

Chiamate Città

La notte è una pelle di tamburo...

Santarcangelo del Teatro, *Tamburi nella notte*, 2-11 luglio
Tamburi nella notte, ovvero 29° festival di Santarcangelo, ovvero
Africa, presagi e teatro nella notte. L'antico serratello dello stes-
sio saranno la casa a cielo aperto di *Spiriti d'Africa*, un progetto di
anime racconta i suoi corpi con l'esclusiva testimonianza di *Sodigui*
Kouyate e del suo passaggio teatrale dal Burkina Faso all'Europa
Rimbaud sull'arte impura del Teatro delle Albe di Marco Mar-
telli, e poi con il coinvolgente arrivo di Ymako, gruppo della
Costa d'Avorio che da una parte reinventa la tradizione dei griot (i
cantastorie africani) e dall'altra costruisce una provocatoria incur-
sione 'di teatro invisibile' sul limite tra realtà e finzione. Sempre
allo sfenestrio, poi, grande evento di chiusura del festival con il
concerto della Societas Raffaello Sanzio *Voyage au bout de la nuit*.
Le campagne lungo il Marecchia, saranno invece il luogo silenzio-
so del camminamento al seguito dell'affabulazione di Giuliano
Scabia, mentre le piazze del paese ospiteranno festose arti circensi
e fiabe. Sulle tracce del teatro italiano contemporaneo Villa Torlo-
nia diventerà la dimora del *Parsifal* del Teatro della Valdoca per
la straordinaria partecipazione di Damio Manfredini. E infine le
spiagge di Rimini scelte come inedite cornice della trasgressiva
ricostruzione del mito secondo Alfonso Santagata e gli stralunati
personaggi di Katzenbach. Per informazioni, tel. 0541626847.

Bianco e rosso

Il nuovo spettacolo di Quintavalla e Stori

SAZZETTA DI PARMA



Una scena di «Parsifal».

Tamburi nella notte è il titolo che ha voluto darsi quest'anno il festival di Santarcangelo, giunto alla ventinovesima edizione «tra fecologia e eradicati, mito e spaggiato, corralità e solitudine, poesia e corpo», con una distribuzione di luoghi come villaggi, «segnati ognuno da un fuoco e da un attese», con Martinoelli e il Teatro delle Sotigui Koyate, Marco Albe, il gruppo della Costa d'Avorio Ymakò Teatri. E tanti gruppi musicali e di danza. Ma c'è anche il circo, il teatro di piazza a Santarcangelo, alle radici di una popolarità festosa, itinerante, fatta di sorprese, a cui corrisponde ha attinto la ricerca (i trampoli, le danze di strada, le torce nella notte...).

E tanti sono i gruppi ospiti che in questi ultimi anni si sono incontrati sempre volentieri, capaci di lasciare tracce profonde nel sentire teatrale, il Lemming e i Motus, l'Impasto e Tanti Così Progetti, Masque e Li-berté, e così via. Con un pensiero speciale per il Teatro de Los Andes che presenta diverse produzioni. In programma anche i finalisti del Premio Scenari. Cercando naturalmente di non perdere gli spettacoli di maggior rilievo.

30 giugno 1999

Il concerto da Louis Ferdinand Celine Voyage au bout de la nuit della Societas Raffaello Sanzio non segue un andamento narrativo pur lasciando scaturire tutti i motivi essenziali del romanzo da cui trae origine. E Opera nella notte è il saluto al Novecento e ai suoi poeti di metri nel buio recitando versi, da Santarcangelo al maestro. E bisognerebbe citare anche i film, i laboratori, gli incontri di presentazione dei libri per conoscere e meglio capire il teatro della contemporaneità tra spettacoli e occasioni di pensiero e di confronto. Senza dimenticare che, coinvolti nel lavoro dell'ufficio stampa, ci saranno anche due ragazzi di Parma che, vincendo il premio dei giovani critici rivolto agli universitari promosso dallo Stabile della nostra città con l'Anct, potranno seguire gratuitamente gli eventi del festival, nel vivo dell'organizzazione, che è insieme, come spesso nel teatro, attività pratica e culturale ad un tempo.

zoni affronta tematiche ardue e dolorose, come la violenza all'infanzia. Tragedia amara di Alfonso Santagata sarà in scena con un folto gruppo di attori per sperimentare teatralmente il tema del passaggio, della soglia, la porta dell'Ades che si apre sul mare: «gli dei si fanno arbitri dell'umano agire e gli eroi rivendicano la propria libertà affrontando un destino di sconfitta e di morte come premio della loro grandezza». Citazioni da Rimbaud per il Teatro delle Albe che nell'ampio spazio dello Steris teatro presenta Imperatore tu sei negro. Roma africana, 1987/1999, racconto per lampi, un riat-

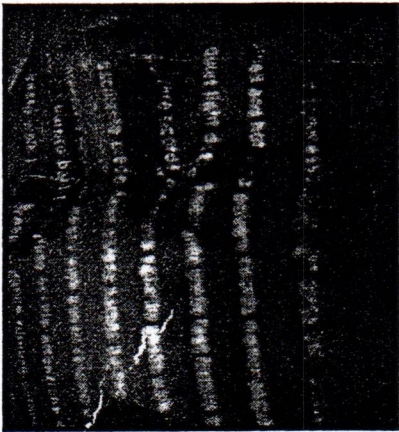
traversamento teatrale di dodici anni di lavoro, «di visioni d'Africa, violente, paradossali, di quotidianità e sogno, che sono anche visioni di Romagna, liriche, spietate, pietose, anacchiche. E' un Parsifal vecchio a chiudere il percorso spettacolare della Valdocca a Villa Torlo-

nia, regia di Cesare Ronconi, con un grande artista, Dario Manfredini, in scena insieme ad una quindicina di altri interpreti, attori e danzatori. Parsifal oltre il tempo della giovinezza, per farne la figura della ricerca, «del desiderio di beatitudine, qui, adesso, dentro il crudele splendore del mondo».

Il concerto da Louis Ferdinand Celine Voyage au

È uno dei festival più importanti dell'estate quello di Santarcangelo del Teatri (tel: 0541/626185), che per il '99 porta il titolo **Tainburi nella notte**: come ad evocare l'Africa, ma anche i tainburi che paliono rimandare a Brecht e a Woyzeck (e forse ai tainburi di guerra vicina - e superata). Il calendario è come al solito folto e va dal 2 all'11 luglio. Sul fronte del **cross-over** teatrale culturale etnico è da segnalare **Imperatore tu sei negro** (sottotitolo: **Romagna africana, racconto per lampi**) allestito allo Sferisterio dal Teatro delle Albe (il 3 luglio); dal Burkina-Faso è stato invitato l'attore **Sotiguy Kouyaté** (ancora allo Sferisterio il 4); dalla Costa d'Avorio giunge **Ymako Teatri** (il 7 e 8). **Abdou El Hadiri**, ora attivo a Brescia, presenta **Heina e il Ghul** (al Teatrino della Collegiata, il 9); **Mohamed Driss**, direttore del Teatro Nazionale di Tunisi, incontra il pubblico il 10 all'ex sala Polivalente. Una compagnia milanese presenta **Nel ventre di Milano**, ispirato a **Thar Ben Jelloun** (il 3); particolarmente attesa è la nuova produzione di **Alfonso Santarcangelo** e della sua compagnia **Katzenmacher**, con **Tragedia a mare** (dal 6 al 10), ambientata sulla spiaggia di Rimini, nei pressi di turisti e discoteche. Si cammina per seguire **Giuliano Scabia**, che va da Santarcangelo al mare con **Opera della notte**, dal tramonto all'alba il 5. In chiusura la **Raffaello Sanzio con Voyage au bout de la nuit**, ma ancora prima **Motus** (a partire dal 4), che presentano, a Palazzo Cenci, **Etrange, lo sguardo azzurro**, mentre il **Teatro del Lemming** darà sette repliche al giorno (dal 3): **Amore e Psiche** è il titolo in programma. Né è da dimenticare la danza di **Abbondanza - Bertoni**, il circo **Ronaldo, i Masque e il Parsifal del Teatro della Valdoca a Villia Tortonla** dal giorno 7.

Il manifesto di Santarcangelo del Teatri



La Voce Repubblicana

30 giugno 1999



LE VIE DEL FESTIVAL

appuntati sui festival estivi
di cinema, teatro, danza,
musica in Italia e in Europa

d.i.a.n.i.o.

associazione CADMO

SANTARCANGELO DI ROMAGNA
(Rimini)

SANTARCANGELO
DEI TEATRI
Tamburi nella notte
2/11 luglio

Informazioni:

Associazione Santarcangelo dei Teatri,
Contrada dei Fabbri 15
Santarcangelo di Romagna.
Tel. 0541/626185, fax 620560
e-mail:
santarcangelo.delt.eartri@arconet.it

Appuntamento canonico con
la ricerca teatrale italiana,
con il titolo di quest'anno
vuole evocare Africa, presagi
di fine millennio, silenzi e
tumulti del passato e del
futuro del teatro. I corpi e i
suoni del grande continente
africano sono il discorso-festa
sull'arte impura delle Albe di Marco
Martirelli (3); la testimonianza di
Solignu Kouyate e del suo passaggio
dal Senegal all'Europa sotto la guida
di Peter Brook (4); il gruppo Ymako
che dalla Costa d'Avorio porta la
tradizione dei griot (7-8); l'incontro

LE VIE DEI FESTIVAL 1999

con Mohamed Driss (10) e l'Africa
di Céline con il concerto della
Societas Raffaello Sanzio Voyage
au bout de la nuit (11). A Villa
Tortonia secondo atto di Parsifal
del Teatro della Valdoca con
nuovi attori e danzatori e la
partecipazione straordinaria di
Danio Manfredini (7-10); le
campagne fino al mare saranno
invece il luogo del camminamento
dal tramonto all'alba al seguito
dell'affabulazione di Giuliano

Scabia (5) mentre le spiagge di
Rimini ospiteranno la trasgressiva
e grottesca ricostruzione del mito
secondo Alfonso Santagata e gli
attori di Kalzenmaker (6-10). Ma
tamburi nella notte sono ancora la
danza di Abbondanza-Bertoni (2-
3); il circo Ronaldo (2-4); Masque
(10-11); Lemming (3-6); Impasto in
connubio con Libera Mente (5-7);
Motus (3-4-7-10); il Teatro de los
Andes di Cesar Brie (8-11) e
Boleslav Polivka (8-11).

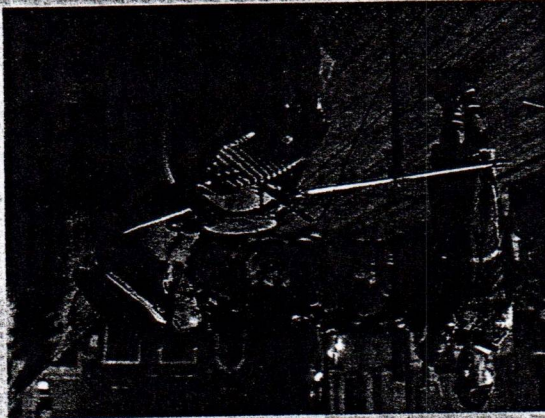
PERCUOTERE LA MENTE
7 luglio/7 agosto

Forse per sana reazione al
divertimentoificio un po'
"coatto" in cui si trasforma la
riviera romagnola durante l'estate,
le istituzioni culturali a Rimini
propongono festival e rassegne di
encomiabile serietà e di assoluto
rigore. Ne è un chiaro esempio
"Percuotere la mente", un evento
che da alcuni anni raccoglie,
nell'austera cornice della Corte
degli Agostiniani, validissime
proposte di musica etnica, e non
solo, visto che quest'anno si esce
dal concetto restrittivo della
conoscenza delle tradizioni e radici
musicali degli altri popoli, per
spaziare verso la ricerca tout court
di buona musica, e innovativa,
proveniente da zone del mondo
solitamente ai margini del circuito
commerciale. Ed è così che, dopo la
Giamica di Ernest Ranglin (7) e
l'Argentina di Juan Carlos Caceres
(12) ci si inerpica verso le musiche

18 Italia Emilia Romagna

SANTARCANGELO DI ROMAGNA

Cantastorie dell'Africa nera



pauroso e doloroso, un
cammino necessario "nella
valle del fare anima" come
Keats definiva il mondo, un
peregrinare che porta a una
ricongiunzione. Dal 3 al 4 e
dal 7 al 10 Moccus presenta
una nuova tappa nel
workshop per la
preparazione di *Opheus*,
l'intervento israeliani per
corpi *Etrange*. Lo sguardo
azzurro, dalla riflessione
sulla frase riportata nelle
Elegie di Rilke: "E
strano essere angelo". E
ancora il *Verbo degli Uccelli*
della compagnia L'Impasto
Libera Mente e Lolo
Montes presentato da Tanti
Costi Progetti. La spiaggia di
Rimini ospita Giuliano
Scabia con *Opera della notte*
e *La tragedia a mmanare della*
Compagnia Katzenbach.
Chiude la Societas Raffaello
Sanzio che sulla via di
rappresentare, dopo il
debutto al festival
Romaeuropa, il concerto
Voyage au bout de la nuit, da
Celine
Info: 0541-626185
<http://www.santarangelofestival.com>

Quintavalla in bianco come
la neve rosso come il sangue.
Il 3, allo steristerio il
teatro delle Albe presenta
il progetto speciale
Imperatore in sei negro. Dal
3 al 6 il teatro del Lemming
propone, tra grotte
sua favola per due
spettatori, *Amore e Psiche*.
E' un percorso a tratti

orale, ma fa un passo oltre
con le sue incursioni di
teatro invisibile, un living
theatre, una provocazione
di strada che coinvolge il
passante spettatore-attore
e confonde il già labile
confine tra vero e falso. Di
sono molte e davvero
tante in prima nazionale. Si
comincia il 2 con Stori e

E' un festival di teatro,
Sant'Arcangelo e propone
dal 2 all'11 di luglio un fitto
calendario di spettacoli,
italiani e non. Per questa
fine di millennio infatti si
ritorna alla Grande Madre,
all'Africa, al nostro
referente arcaico eppure
così attuale. *Tambun* nella
notte e il titolo della XXIX
edizione del Festival e *Spinti*
d'Africa è il progetto che ha
come protagonisti
nell'antico steristerio dello
steristerio Societari Kouyaté
e Ymako. Societari Kouyaté
l'artista del Burkina Faso
che con Peter Brook è
riuscito a portare alla luce e
a descrivere i tanti fili che
uniscono la cultura teatrale
europea a quella africana.
Qui, il 4 luglio, è in
programma *Koren Tè*,
progetto speciale per il
festival. Il 7 e l'8 è la volta
di Ymako, un gruppo della
Costa d'Avorio che
presenta *Le Légende de*
Kaidara. Ymako opera nel
solo della tradizione dei
griot, cantastorie africani
da sempre decantatori e
diffusori della tradizione

2 luglio 1999

FESTIVAL FUORI PROVINCIA Un "bagno" di teatro in Romagna

di SEVERINO COLOMBO



La locandina del festival

Rimini ma non solo. I fortunati comaschi che sceglieranno per le vacanze di luglio la riviera romagnola avranno la possibilità di fare un "bagno" di teatro. Tra i primi due week-end del mese si svolge infatti Santarcangelo del Teatro, uno dei più importanti festival italiani. "Tamhiri" nella notte, titolo della rassegna diretta con ocularità e lungimiranza da Silvio Castiglioni, propone un ampio ventaglio di occasioni spettacolari. L'ultima edizione del Millennio, la numero ventinove, ha chiamato a raccolta artisti più e degli artisti più rappresentativi della ricerca teatrale degli ultimi anni (Le Albe, Teatro de Los Andes), "mostri sacri" quali il clown Bolek Polivka,

e il narratore Giuliano Scabia e Sotigui Kouyaté) con una particolare attenzione alle voci nuove, ai gruppi dell'ultima generazione (Teatro del Lemming, Teatro della Valdocca, L'Impasto, Area Piccola e i finalisti del Premio Scenari). Di sicuro interesse sono la performance *Tragedia a mare* posta da Alfonso Santagata e dalla compagnia Katzenbach, dal 6 al 10 luglio, a mezzanotte sulla spiaggia di Rimini; lo spettacolo *Fratellini di legno* realizzato dal gruppo Tam Teatro Carcere (11/7) e l'ultimo lavoro della Società Raffello Sazio (11/7). Biglietti 15/25 mila lire. Per informazioni, tel. 0541/62.68.47.



EVENTI

È l'Africa il tema portante di questa 29ª edizione del festival
Nel cuore della Romagna per dieci giorni teatro, poesia,
musica, ricerca e animazione, dal 2 al 11 luglio

Santarcangelo dei Teatri

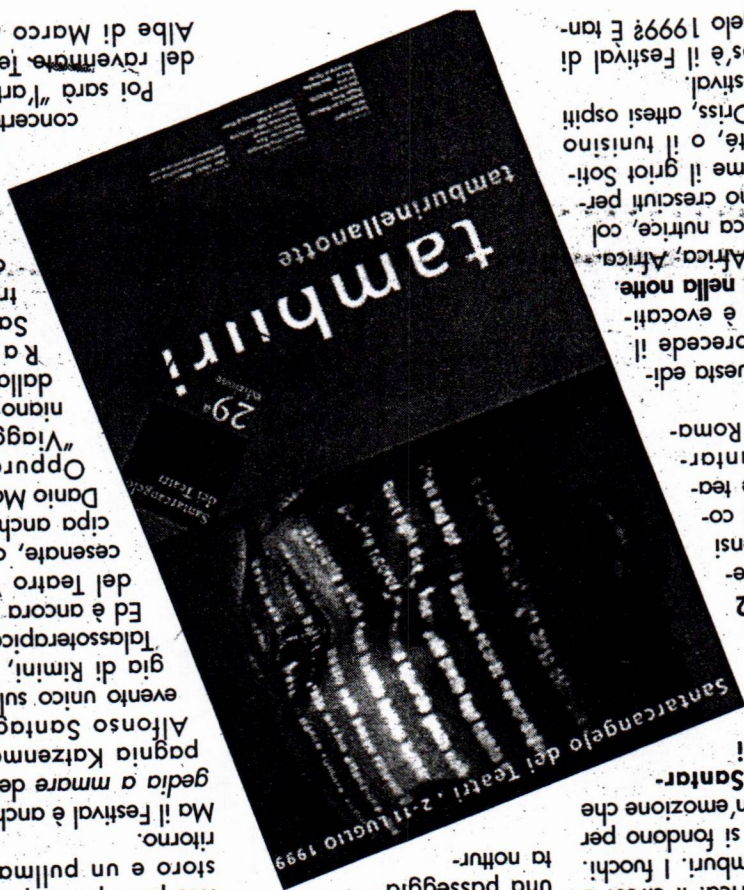
• Vera Bessone

Santarcangelo, anno ventinovesimo. Il Festival, l'Africa. Il circo. E la notte. I tamburi. I fuochi. Elementi che si fondono per dare vita a un'emozione che si rinnova: **Santar-**

cangelo dei Teatri, il Festival teatrale che prenderà il via venerdì 2 luglio per dieci giorni intensi di arte della comunicazione teatrale, a Santarcangelo di Romagna.

Il titolo di questa edizione che precede il trentennale è evocativo: **Tamburi nella notte**. E vuol dire Africa, Africa madre, Africa nutrice, col latte sono cresciuti per sonaggi come il griot Sogui Kouyaté, o il tunisino Mohamed Driss, attesi ospiti di questo festival.

Ma che cos'è il Festival di Santarcangelo 1999? È tant-



na di 12-14 chilometri, da Santarcangelo al mare, leggendo *Opera della notte* di Alvaro, *La luce delle fiacole*. All'arrivo per i partecipanti un ristorante e un pullman per il ritorno. Ma il Festival è anche la *Tregua a mare della Com-pagnia Katzenbach* di Alfonso Santagata, un evento unico sulla spiaggia di Rimini, presso il Talassoterapico. Ed è ancora il *Parsifal* del Teatro Valdocca, cesenate, cui partecipa anche l'attore Dario Manfredini. Oppure è il *"Viaggio" celtico* di Raffaello Sanzio, alla corte degli Agostiniani, i rumori dell'inghilterra etno-industriale (Echo City). E un piatto, questa volta, che vale la pena di assaggiare. Per informazioni, sul festival e sulla città, ☎ 0541/626847. Albe di Marco Martinelli del rovine Teatro delle

il mattino
di Padova

2 luglio 1999

Sant'Arcangelo vuol dire Africa ma, anche frontiera della ricerca

SANT'ARCANDELO DI ROMAGNA. E' dedicata alla grande madre «Africa» l'edizione 1999 di «Sant'Arcangelo del teatro», il festival che più di ogni altro, anno dopo anno, segna il punto della ricerca teatrale in Italia. «Tamburi nella notte» è il titolo della XXIX edizione che da questa sera fino all'11 luglio animerà di teatranti il pittoresco paesino romagnolo. Sono tamburi che evocano l'Africa, le lontananze di villaggi, di fuochi, di storie nella notte, ma che rimandano anche a Woyzeck e a Brecht come pure a echi di guerra vicini.

«Spiriti d'Africa» è il progetto che avrà come protagonisti l'attore-griot del Burkina-Faso Soteguy Kuyat, l'artista che assieme a Peter Brook è riuscito a districare e portare alla luce i tanti fili che uniscono la cultura teatrale europea a quella africana, e una compagnia di spettacoli tradizionali affianca azioni di «teatro invisibile» nei villaggi e nelle bidonvilles, interventi di strada che solo alla fine si dichiarano come teatro.

I rapporti tra il nostro mondo culturale e il continente che giace al di là del Mediterraneo saranno indagati con una serie di incontri e con un cartellone ricchissimo di spettacoli e concerti, che vedranno in primo piano le com-

pagine della Romagna, protagoniste assolute della ricerca teatrale degli anni '90 (Teatro del- le Albe, teatro della Valdocca, Masque teatro, Tanti Così Progetti, Motus e Societas Raffaell- io Sanzio) ma in cui si sarà anche spazio per una dignitosa «pattuglia veneta».

Il padovano Giuliano Scabia, una delle voci più intense della poesia e della drammaturgia italiana di questi anni, condurrà attraverso sentieri di campagna un numero limitato di spettatori da Sant'Arcangelo verso l'alba sul mare, all'ascolto di «Opera della notte». Il rodi- gmo Teatro del Lemming proporrà, tra grotte fucacee e stretti cunicoli, «Amore e Psiche» viaggio per due soli spettatori nel mito raccon- tato da Apuleio. Il Tamteatromusica presen- terà «Fratellini di legno», il lavoro elaborato con i detenuti del carcere Due Palazzi di Pado- ra. E infine la compagnia Tib di Belluno nar- rerà «Hruodlandus», una rielaborazione del- l'«Orlando Furioso di Ludovico Ariosto rac- contato da Italo Calvino» ripensata sul modo di raccontare dei griot della tradizione orale africana.

Informazioni e programma completo del fe- stival sul ricchissimo sito Internet www.san- tarcanangelofestival.com, oppure telefonando al- lo 0541-626185.

CORRIERE ROMANA del lunedì

5 luglio 1999

Santarcangelo dei Teatri riempie piazze e arene

3 SANTARCANGELO - Tutto

geunto agli spettacoli, piazza Ganganelli traboccante di gente così come le contrade e le vie del centro storico, ristoranti e bar al lavoro a pieno ritmo fino a notte inoltrata, insomma un successo dirompente ha salutato il primo week-end del 29° Festival di Santarcangelo, che ora si appresta a cominciare una nuova settimana di attivissimi eventi. Con oggi il giro di boa che porta nuovi ospiti e nuovi titoli. Tra questi Giuliano Scabia, gli Area Piccola, il Teatro Giullare.

Servizi a pagina 28

il Resto del Carlino

ROMAGNA Spettacoli

Venerdì 16 aprile 1999

Il direttore artistico del «Festival del Teatro in Piazza» di Santarcangelo anticipa la nuova edizione in programma dal 2 all'11 luglio

«Vi presento il nuovo Festival»



di Andrea Montanari

«Il luogo, la piazza sarà la grande risorsa del Festival. Dallo Sferisterio alla spiaggia di Rimini dobbiamo riscoprire il valore e la forza che ambienti come i nostri, come Santarcangelo possono sprigionare». Sta tutta qui l'idea della XXIX edizione del Festival del Teatro in piazza che si svolgerà a Santarcangelo dal 2 all'11 luglio prossimo. E nelle parole del suo diret-

tore artistico Silvio Castiglioni si legge la voglia della riscoperta dell'essenziale. Come essenziali sono i «Tamburi nella notte» delle tribù africane, protagonisti di questa edizione. «Perché è attorno al fuoco che la gente si ritrova per danzare e nar-
re».

E d'Africa saranno invase le contrade e le piazze

di Santarcangelo. Lo Sferisterio sarà il luogo degli incontri multiculturali, dove si incroceranno la produzione artistica del Teatro delle Albe che dedicherà un lavoro a un santo islamico del Senegal con la testimonianza di un maestro come Soteguy. Ma ci sarà spazio anche per il teatro d'elano con la compagnia della Costa d'Avorio, Ymako Teatri che porterà in scena azioni di teatro «invisibile». «Spirit-iti d'Africa» è invece il titolo degli in-

contri-spettacolo che avranno come protagonisti i racconti d'Africa di An-nibale, Rimbaud, Sant'Agostino e Di-done e che uniranno simbolicamente i confini italo - africani tranciati dal Mediterraneo. Le tribù di artisti di strada si sposteranno a Villa Torlonia dove tra lavori teatrali dedicati al Pa-ri-si e al mito di Orfeo, il teatro Val-doca, i Molus e la Societas Raffaello Samzio porteranno il loro contributo, alla causa del teatro italiano, «sempre più in crisi di idee e di fondi e per il quale non c'è una programmazione nel lungo periodo che consenta con-tatti con l'estero». E dalle contrade dove si esibirà anche il mimo e clown boemo Bolek Polivka, alla sabbia il passo è tutto da ritrovare nella sug-gestione della tragedia greca.

La Compagnia Katzenbach diretta da Alfonso Santagata porterà sulla spiaggia del Talassoterapico di Rimini un allestimento speciale della drammaturgia ellenica. Poco più in là Giuliano Scabia trascinerà sessan-ta spettatori dal *Colle Jovis* al mare per un'interpretazione, alle prime lu-ci dell'alba, de «Opera della notte».

Al teatro Petrella di Longiano debut-terà invece il nuovo lavoro di una del-le coppie più interessanti della danza

contemporanea italiana, Michele Ab-bondanza e Antonella Bertoni (nella foto).

Castiglioni, cosa sta ricercando il teatro?

«La sua essenzialità, la sua grande forza che spinge a valicare le frontie della creazione, ma in questo mo-mento di forte lacerazione deve so-prattutto ri-conoscersi».

E quale può essere la valenza dei la-boratori?

«Quella di ri-produrre i meccanismi della rappresentazione teatrale».

Con l'inizio del nuovo millennio troveremo un nuovo teatro ad at-tenderci?

«Non credo. Il '900 artistico è stato protagonista di tanti eventi ed è anco-ra pieno di sognatori per cui scritte-mo parlane a lungo anche nel pros-simo secolo».

E del 'suo' Festival cosa ci dice?

«Che è un capitale che va consolidato perché è nella sperimentazione che sta la forza del teatro».

Insomma dove sta la grande sfida del teatro?

«Fra anticipazione e ricordo dei non-ni la strada giusta sta nel ricercare e nell' accettare la multiculturalità».

A Sant'Arcangelo di Romagna il festival della ricerca: sottoterra e sotto la luna le proposte del Lemming e di Scabia

Decolla il teatro delle sensazioni forti

Spettatori a coppie coinvolti in riti dionisiaci, e marce di poesia notturna

di Silvia Girulucci

SANT'ARCANGELO. Sant'Arcangelo dei Teatri 1999, 29ª edizione. Diario di uno spettatore curioso di sapere dove va il teatro e che cosa propongono gli uomini della sua terra. Primo incontro: Massimo Munaro, rodigino, regista del teatro del Lemming. La sua storia si svolge sotto terra, nel labirinto di gallerie delle grotte tufacee che si snodano sotto la rocca di Sant'Arcangelo. «Amore e psiche» è il tema di una sorta d'iniziazione amorosa che coinvolge due spettatori, un uomo e una donna. Si parte da un banchetto imbandito con uva, ciliegie, dolcetti e vino rosso. Per scaldare l'anima c'è una musica che invita a ballare. Le prove-provazioni sono iniziate: nel buio i corpi nudi si toccano: «Non cercare di vedermi mai», è l'invito lasciato nell'orecchio dell'amante.

Poi il viaggio dei sensi prosegue solitario: dopo l'incontro con l'Angelo di Rilke, lo spettatore odora anche il profumo della morte con l'ebbrezza di una sepoltura. La fine del viaggio è l'incontro con Amore in un simbolico matrimonio fra i due spettatori divenuti protagonisti, av-

volti in un velo bianco tra il profumo dei fiori d'arancio.

Secondo incontro: Giuliano Scabia. Il teatrante padovano, poeta camminante, vuole accompagnare cento spettatori a piedi da Sant'Arcangelo al mare. Lui appare a mezzanotte, vestito di nero con una cravatta rossa e le ali da angelo in una cava con montagne di ghiaia. Partiamo in cento con le torce e un sole di cartapesta con i raggi di stoffa. Il sentiero si avvicina al greto di un fiume. Scabia legge il prologo di un libro pubblicato qualche anno fa da Einaudi di «Il poeta Alberov»: «Camminando si sentono i piedi della poesia, uno, due, tre / uno, due, tre, quattro / uno, uno, due, tre, quattro - ballando si sentono ancora meglio». E ancora: «Solo dal suono dei piedi si riconosce la poesia. I poeti camminanti vanno in giro per ascoltare il suono dei piedi».

Si riparte a passo spedito, la luna ubriaca è ormai alta, il mare è ancora lontano. Qua e là qualche tappa. Scabia legge «Il viaggio d'inverno della cervia». In mezzo a un campo di «tiro a volo» ascoltiamo «Opera della Notte»: «Quando è l'ora che la notte sorge / tutte le bestie sento risvegliarsi / pronte al buio darsi - alla

paura. / E l'ora in cui si spara apparire nel buio / il sorriso del padre». Il poeta avverte che il cammino è ancora lungo, pochi gli credono. «Fate un bel racconto. Il racconto siamo noi, è l'andare brave!». Ma le gambe cominciano a cedere, e la poesia a smorzarsi. La settima tappa è sotto il calcevia dell'autostrada. Quando arriviamo sull'argine di cemento del fiume deviato è quasi mattino: quanti saranno quelli che nel bosco hanno visto le fate?

Scabia tenta di risollevarne il morale: «Sono bravi i poeti a parlare. Bla bla bla. Andiamo, camminiamo, le steppe, la neve... ma poi il problema di Rigoni Stern erano le scarpe. Perché per andare alle crociate ci vogliono le scarpe adatte». Alle prime luci dell'alba finalmente una città: una freccia indica il tempo maltestiano, è Rimini. Qualcuno zoppica, ha le scarpe bucate. I neofiti guardano increduli questi cento viandanti armati di fiaccole che seguono un angelo. Il nostro viaggio termina sul molo del porto di Rimini. Scabia legge la terza parte dell'«Opera della Notte». I pescerecci hanno finito di scaricare il pesce e ripartono verso casa. E' ormai giorno.



Giuliano Scabia

8 luglio 1999

il mattino
di Padova

ROMA MAGNA
Cortiere
di Rimini

Venerdì 9 luglio 1999

Spettacolo

“Opera della notte”

Cinque ore

di cammino

tra rane e poesia

Fino a Rimini con Scabia

SANT'ARCANGELO - Quasi cinque ore di cammino notturno da Sant'arcangelo al porto canale di Rimini guidati da un poeta dotato di due grandi ali angeliche per interrogarsi e ritrovare la speranza (come dice Giuliano Scabia), "perché durante il viaggio ognuno trovi la sua di risposta". Si parte, in un centinaio, dalle cave del grande lago azzurro per seguire la pista ciclabile appena realizzata in direzione Rimini. Il luogo inamanzittuto, e le raccomandazioni del poeta-angelo: "Siete proprio sicuri di volerli seguire? fate ancora in tempo a rinunciare". Qualche decina di fiaccole e un grande sole di cartapesta che segue ovunque Giuliano Scabia, il poeta, i cui bianchi capelli staccano dal completo scuro che indossa. Il viaggio notturno esalta, in più di una occasione, le contraddizioni del luogo scelto per immergersi nel silenzio della notte. Specchi d'acqua quasi sempre frutto di pericolose escavazioni, tralicci dell'Enel sui quali il poeta si arrampica per lanciare il suo avvertimento ai viandanti appena partiti. E poi la prima vera sosta, sotto un ponte che trattiene ancora il caldo di una giornata torrida. Nemmeno una parola, solo il suono di un clarinetto miscelato dal rumore delle auto che corrono veloci. E, via ancora, mentre il gruppo si sfilaccia e si ricompone come una fisarmonica quando Scabia decide di sostare in mezzo ai sassi del fiume. Il verde della notte è scuro, quasi nero, mentre in alcuni tratti i grilli e le rane fanno pensare ad uno spazio incontaminato lontano da tutto e da tutti. "Quando è l'ora che la notte sorge/ tutte le bestie sentono risvegliarsi/ pronte al buio darsi - alla paura. / E l'ora in cui si spazza appaiono nel buio/ il sorriso del padre." Il passaggio dal silenzio della notte ai rumori prodotti dalle invenzioni dell'uomo è la contraddizione più forte dell'intero viaggio. Poche decine di metri separano il gracidare delle rane a grandi viali in cemento armato dove senza interruzione sfrecciano tir che lasciano puzze di gomma bruciata. Lo stridello che segue il fiume Marecchia fino alla capitate delle vacanze, incontra via via gasdotti, depuratori e perfino un tiro a segno che i colori della notte trasformano in un insieme di baracche affatto provvisorie, dove Scabia raduna i suoi "seguaci" per leggere loro "Viaggio d'inverno della cerua". Stanchi, ma fedeli al poeta, gli spettatori di Opera della notte arrivano, dopo oltre dieci chilometri, al fiume cementificato (il deviatore del Marecchia) dove qualcuno comincia a lamentare dolore ai piedi.

L'apparizione del ponte di Tiberio che al fare dell'alba riflette le sue arcate sullo specchio d'acqua immobile e una Rimini così diversa da quella abitualmente chissosa, sono il preludio all'ultima tappa, al molo, dove il poeta-angelo recita i versi finali portati avanti dal vento mentre la luce dell'auro-ra sale dietro la sua figura. Il ritorno alla realtà avviene con due vassoi di bomboloni caldi offerti dall'organizzazione.

Giovanni Razzani

L'immaginazione enigmistica

millenovecentonovantanove

settembre

21 l'immaginazione

Teatro sperimentale:
la narrazione itinerante

Anna D'Elia

Narrare è rappresentare

Il raccontare camminando, perché la narra-

zione s'impregni del suono dei luoghi attraverso

sat, del sudore dei corpi, degli affanni e della

stanchezza: un ansimare che si accentua, man

mano che ci si avvicina alla meta e che lascia

sempre meno spazio alla parola poetica per un

ascolto non distratto delle voci del proprio

corpo, lungo un percorso di 14 chilometri.

Punto di partenza le cave tufacee di

Sant'Arcangelo, mezzanotte in punto, l'arrivo è

previsto, cinque ore dopo, al porto di Rimini. Il

poeta alato, in cravatta rossa e abito nero,

sbucca dall'oscurità, con una torcia in mano, le

altre sono prese dal viandante e compagni di

viaggio, per attraversare insieme lo spazio

della notte, in compagnia di rane che gracida-

no, zanzare che pungono, canne mosse dal

vento, fruscii e passi interrotti da pause, in "sta-

zioni poetiche", annunciate da un suonatore di

flauto, dove Giuliano Scabia (regista della nar-

razione itinerante, a "Tamburi nella notte", il

mitico festival di teatro sperimentale di

Sant'Arcangelo di Romagna) legge il suo canto

notturno.

La narrazione non interrompe lo scorrere
della vita, partecipa delle azioni quotidiane, si
confonde con i luoghi dell'esistenza. Scabia
non è nuovo a queste esperienze: a Padova
aveva letto un "canto notturno di nane oca"
sopra i platani di un fastoso palazzo e poi
sopra una superstrada in costruzione e nei
boschi aveva recitato le sue "lettere a un

lupo".

Mi è piaciuto del narrare itinerante di Sca-

bia, il desiderio di aprire la parola all'ascolto

della notte e delle sue voci, la continuità tra

spazio e narrazione, mi è piaciuto il ritrovarmi

insieme ad altri cinquantapellegrini, con cui ho

condiviso il desiderio di una ritualità altra, ma a

tratti la processione pareva un funerale, un

addio alla parola poetica, una commemorazio-

ne del poeta alato. E questo ciò che è accaduto-

to, lungo sterrati, paludi, condomini che mai si

concedevano con le parole sdolcinate
dell'"Opera della Notte".

Domanda a Giuliano Scabia: una narrazione
alla ricerca di altre forme, non deve mettere in
discussione, anche, la lingua? Un'occasione
mancata, pure, per l'attuazione di una coralità

della parola, per l'attivazione di cortocircuiti tra
voci: quella del solista e dei viandanti e compa-

gni di viaggio.

Tutto il contrario della narrazione di cui si

sono fatti portavoce i diversi gruppi di narratori

africani presenti quest'anno a Sant'Arcangelo.

una narrazione in cui la ritualità non è un ele-

mento esterno, da reinventare e da ritrovare ai

bordi di una passeggiata metropolitana, ma

scaturisce dalla stessa esigenza del narrare.

intrisa di gioco e festa, ma anche di quella

sacralità arcaica, che solo il "griot" può avere.

in quanto depositario e cantore della storia del

suo popolo: consigliere, cerimoniere e pacifica-

tore. E da queste funzioni profonde che nasce

l'arte africana del narrare: un'occasione per

mettere in circolo le voci e i saperi diversi: degli

animali e delle piante, degli oggetti e dei luoghi.

un'occasione per passare l'un l'altro la parola,

guidare il racconto in un altro modo, un'occasione

per innescare discorsi seri e faceti, in un'orchestra-

zione di voci narranti che approda ad una

sintesi perfetta tra narrazione e rappresentazio-

ne. La lingua passa per dialetti, suoni gutturali,

intonazioni, frammenti di italiano, francese,

diventa immediatamente corpo, non solo attra-

verso la gestualità delle mani, le espressioni

del volto, ma nei ritmi stessi del respirare e del

parlare pensando.

"La Légende de Kaïdara" recitata

dall'Ymako Teatri, fondendo tradizioni di sva-

riati Paesi africani, realizza una unione magi-

ca tra musica, parola e danza. Il pubblico è

preparato all'evento dalle percussioni ritmi-

che di tamburi che annunciano l'ingresso in

scena dei due narratori, che in fastosi abiti

rituali, prendono posto ai due lati del palco. Al

centro con tuniche bianche e corte, quattro

attori accovacciati, ma pronti a balzare in

primo piano con un saltello. Le storie raccon-

tano di animali parlanti, cocodrillichi depressi,

pappagallichi misteriosi, sovrani, sudditi, scherzi

e incantesimi.

"Non si porta nulla in scena e in scena nulla

si fa, non c'è differenza con la vita dice Sotigui.

protagonista con Dani Kouyaté dello spettacolo

Idance che porta a Sant'Arcangelo echi della

Guinea, del Mali e del Burkina Faso.

L'improvvisazione è frequente. Basta una

pausa più lunga, una intrusione a sorpre-

sa del traduttore (in un angolo del palcoscen-

co) per scatenare giochi di botta e risposta tra

i due narratori, il coro e gli attori. Il pubblico

contagiato dal divertimento è chiamato a par-

tecipare più di una volta con echi, risposte di

mani e piedi e la scena si allarga, finché

diventa danza collettiva, festa, rituale magico

di iniziazione.

OPERA DELLA NOTTE

di Claudio Raccihinelli

La poesia di Giuliano Scabia sembra

trovare un inaspettato catalizzato-

re nei suoni e nei rumori della natu-

ra: ricordo lo scrosciar di pioggia e il

rotolar di tuono che accompagnava il

racconto della *Cerva bianca*, un paio

di anni fa, a Santarcangelo; ricordo

l'abbaiare dei cani e il pianto dei

bambini in una cascina della Brianza,

che facevano da contrappunto alla

lettura di *Nane Oca*; ricordo lo stormi-

re del vento nei boschi di Serra San

quirico, sul quale si disegnavano le

parole delle *Lettere ad un lupo*.

Anche con *Opera della notte*, un even-

to che è arduo ricondurre a una qual-

che categoria spettacolare codificata,

il contorno sonoro ha avuto una par-

te essenziale. Questa volta erano i

suoni della notte: il canto di grilli,

l'acqua che scorre, il gracidiare delle

rane. Con questi dialogava, sprofon-

dando spesso nei suoi registri più

bassi, rauco come un *diavolo*, un

clarinetto.

E poi c'era lui, vestito di nero, cra-

vatta rossa, con due candide protesi

bianche imbraccate dietro le spalle:

beffardo e tenero incrocio fra diavolo

e angelo, comparso d'improvviso, tra

i polverosi cumuli di ghiaia della cava

di pietrisco dalla quale, a mezzanotte,

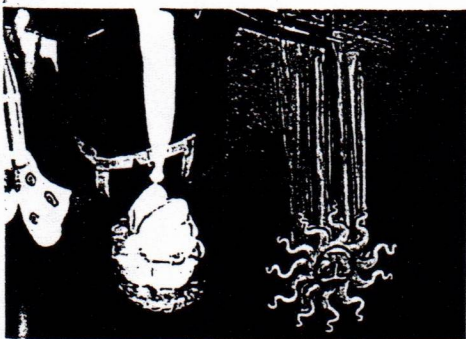
iniziava l'itinerario.

Arrampicato su un traliccio dell'alta

tensione l'angelo-diavolo legge il pro-

logo del *Poeta albero*.

"Opera della notte" di Giuliano Scabia



Oggi, che la comunità dei camminanti è prossima all'estinzione, dodici chilometri a piedi sono tanti, più di quanto si sia in grado di misurare coi nostri passi. E alcune frange del gruppo faticano a aderire al rito severo della camminata notturna, al silenzio punteggiato da suoni misteriosi, cui si sovrappone, dal viaoditi di un'invisibile autostada, il rombare dei Tir. Durante le soste, quasi stazioni di un pellegrinaggio laico, i più giovani (la maggioranza) siedono sull'erba o sulle pietre; i viandanti dai capelli radi o la barba brizzolata rimangono in piedi ad ascoltare il poeta, gli uni e gli altri ugualmente catturati dai suoi gesti larghi, da direttore d'orchestra. La stanchezza si fa catarattica, quasi allucinogena, appesantisce il corpo fino a staccarlo dalla mente e dalla percezione sensoriale, e la parola di poesia arriva più in profondità. Lungo il canale, oltre il ponte normanno, il cielo comincia a rischiararsi. Sono rimaste accese solo sette fiascole. Sull'estremità del molo l'alba di viene aurora. I motori dei pescherecci e lo sciabordare del mare accompagnano l'ultima lettura, un incontro profano fra Gesù e Maria Maddalena, sotto la specie di Afrodite.

SPETTACOLI

LA MAPPA DELL'ESTATE

Festival: in scena Paolini, Albertazzi e la coppia Fo-Rame

Ecco i primi appuntamenti con i festival teatrali di questa estate.

ASTITEATRO — fino al 4/7

«Un bacio per Nino» di

Bejart; «East» di Berkoff; Il

collezionista-Murderer» di

Anthony Shaffer con Laura

Lattuada; «Gol-Tacalabala» di

Gallione con Giuseppe Ceder-

na; «Che magnifica serata» di

Binosi; «Il maestro» di Man-

fridi, regia di Natino; «Incon-

tri e Scontri» di Marella Zam-

polli (0141/355.723)

SPOLETO — fino all'11 lu-

glio «L'uomo Francesco» di e

con Dario Fo e Franca Rame;

«Eclipse» con Zingaro.

FIESOLE (FI) — da oggi al

30 agosto «Come vi piace» di

Shakespeare con Manuela

Kustermann; «Arkeologik Ka-

baret» con Giustino Durano;

«Insalata di riso» con Tullio

Solenghi. (055/5978308)

TRIESTE — dal 28 giugno

all'11 agosto «Barbablu» di

Offenbach; «Hello, Dolly!»

con Lorella Goggi e Paolo

Ferrari. (040/67.22.500)

CASTIGLIONCELLO (LI) —

dal primo luglio al 28 agosto

«Stazioni di transito» con

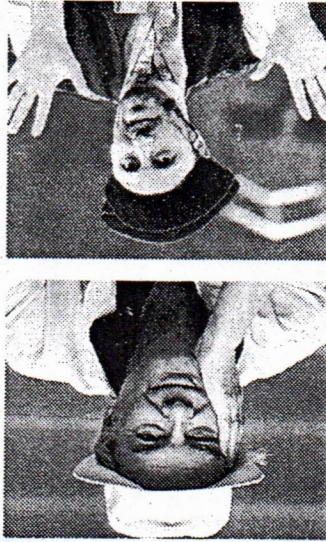
Marco Paolini; «Re muore» di

Ionnesco con Antonio Catala-

no; «Riccardo III» con Clau-

dio Morganti; Albertazzi reci-

ta Dante. (0586/754.202)



MATTIORI Da sinistra in senso orario: Dario Fo e Franca Rame, che debutteranno a Spoleto l'8 luglio; Giorgio Albertazzi e Marco Paolini

SANTARCANGELO (RN) — dal 2 all'11 luglio «Spiriti d'Africa» di Martinelli; «Opera della notte» con Scabias; «Tra-

gedia a mmare» di Santagata;

«Parafal» del teatro della Val-

doca; «Voyage au bout de la

nuit» con la Societas Raffaello

Sanzio (0541/62.68.47)

ESTATE AL MASSIMO (Pa-

lermo) — dal 3 luglio al 4 ago-

sto «Maria di Buenos Aires»

con Milva. (091/60.53.111)

INTEATRO (Polverigi-An) —

dal 3 all'11 luglio «Kung Fu»

del Victoria; «La Tempesta»

(0942/211.42)

TAORMINA — dall'8 luglio

ad autunno «Edipo Re» con

Albertazzi e Pappas; «Otello»

con Pagni, Venturillo e Inter-

lenghi; «Il Minotauro» Chille

de la Balanza; «Elena» di Ri-

tsos con Ivana Monti

(0584/24.348)

GENOVA — dal 5 al 31 luglio

«Odiseo, Ulisse o Nessuno?»

Conte.

LA VERSILIANA (Marina di

Pietrascata - Lu) — dal 10 lu-

glio al 31 agosto «Cyrano» re-

ESTATE VERONESE-FESTI-

VAL SCESPIRIANO (Verona)

— dall'8 luglio al 9 settembre

«Sior Todaro brontolon» di

Goldoni con Tedeschi; «Be-

stario italiano» con Marco

Paolini; «La Tempesta» di

Shakespeare regia di Barberio

Corsetti; «Molto rumore» di

Pugliese; «Amleto, ma non

troppo» di Lunari.

(045/80.66.485)

LA VERSILIANA (Marina di

Pietrascata - Lu) — dal 10 lu-

glio al 31 agosto «Cyrano» re-

gia di Patroni Griffi con Seba-

stiano Lo Monaco; «L'eredi-

tera» di Ruccello e Marathou

regia di Sepe; «Le nozze di Fi-

garo» con Aldo Reggiani.

(0584/24.348)

MITTELFEST (Civiale del

Teatro Credo di Sofia.

(0432/730.793) (cla. p.)